

# L'evoluzione dell'istruzione degli adulti in Italia e i possibili collegamenti col sistema della IeFP

ARDUINO SALATIN<sup>1</sup>

*La recente riforma ordinamentale dell'istruzione degli adulti (IDA) e il concomitante avvio della L.107/2015 costituiscono una significativa opportunità per il sistema formativo italiano nella prospettiva di costruire un modello veramente integrato in grado di prendere in carico la grande diversità degli utenti e dei bisogni formativi attraverso una efficace diversificazione dei servizi in chiave pluralistica. In tale contesto, la IeFP viene ulteriormente sollecitata a sviluppare il proprio potenziale educativo data la crescente necessità di connessione tra acquisizione delle competenze di base di cittadinanza e delle competenze per l'occupabilità. Ciò richiede in particolare ai CFP una attenzione diversa al riassetto dell'IDA, soprattutto a livello territoriale, e una nuova disponibilità di cooperazione tra soggetti pubblici e privati.*

*The latest adult education reform (IDA) and the implementation of the Law 107/2015 represent a significant opportunity for the Italian education system to create an integrated model able to take charge of the great diversity of users and training needs through the effective diversification of services. In this context, it is necessary to develop the educational potential of VET given the growing need for connection between acquisition of basic skills of citizenship and skills for employability. This requires particular attention to IDA reorganization, especially at local level, and a new cooperation between public and private bodies.*

## 1. La riforma ordinamentale dell'IDA

L'Italia ha sancito solo recentemente (con la Legge n.92/2012 sul mercato del lavoro, art. 4, comma 51) il pieno riconoscimento dell'importanza dell'apprendimento permanente basato sul diritto individuale del cittadino al riconoscimento e validazione degli apprendimenti e delle competenze acquisiti in ambiti formali, non formali e informali<sup>2</sup>. Ciò vale in particolare per gli adulti. Su questo nuovo scenario aperto dalla Legge 92, si colloca la riforma ordinamentale dell'istruzione degli adulti, regolamentata dal DPR n. 263/2012, che segna il

<sup>1</sup> Preside IUSVE.

<sup>2</sup> Per poter riconoscere e certificare ad ogni cittadino il proprio patrimonio di competenze, anche acquisite in contesti non formali ed informali, il D.lgs. n.13/2013 ha istituito il Sistema Nazionale di certificazione delle competenze.

passaggio dagli ex *Centri territoriali permanenti* (CTP), istituiti nel 1997, ai *Centri Provinciali di istruzione per gli adulti* (CPIA). Il loro funzionamento è regolato, oltre che dalle norme sull'autonomia scolastica, dal DPR 263/2012 e dalle relative *Linee guida* per il passaggio al nuovo ordinamento (8 aprile 2014), in cui si definiscono nel dettaglio i criteri con cui deve essere organizzato e gestito il sistema dell'IDA<sup>3</sup>.

Lo scopo era quello di innalzare i livelli di istruzione della popolazione adulta (e non solo)<sup>4</sup>, attraverso nuovi assetti didattico-organizzativi per meglio rispondere ad una domanda sempre più diversificata e complessa proveniente da molti soggetti "deboli" (adulti a bassa scolarizzazione, cittadini immigrati, giovani adulti svantaggiati, detenuti, drop out, Neet, ...) in vista di accrescerne le competenze e consentire così una maggiore occupabilità ed inclusività sociale.

Dopo una prima fase di avvio sperimentale dei CPIA, attraverso i "Progetti assistiti" dal MIUR, dal 1 settembre 2014 in Italia sono stati attivati 56 CPIA, dislocati inizialmente in 8 Regioni (10 in Piemonte, 19 in Lombardia, 4 in Friuli Venezia Giulia, 2 in Veneto, 7 in Emilia Romagna, 8 in Toscana, 1 in Umbria e 5 in Puglia), a cui stanno progressivamente aggiungendosi altri 64 Centri, per un totale previsto di 120 a livello nazionale.

## Le caratteristiche differenziali del nuovo ordinamento

Rispetto all'ordinamento previgente, la principale novità è l'attribuzione ad ogni CPIA dell'autonomia come istituzione scolastica e quindi il diritto ad avere un dirigente scolastico e un direttore dei servizi generali e amministrativi.

Il CPIA costituisce infatti l'unità centrale ed amministrativa che gestisce il personale scolastico anche delle sedi associate, generalmente gli ex Ctp, organizza i percorsi di istruzione per livelli di apprendimento, in una dimensione integrata di interazione "reticolare" con il territorio. All'interno delle reti per l'apprendimento permanente, i CPIA costituiscono quindi il soggetto pubblico di riferimento in grado di prendere in carico i diversi e particolari bisogni dell'u-

<sup>3</sup> Cfr. Decreto Interministeriale MIUR – MEF del 12 marzo 2015 recante le linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento a sostegno dell'autonomia organizzativa e didattica dei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti. In esso sono indicati anche i: "criteri e modalità per la progettazione comune organizzativo-didattica dei percorsi di secondo livello, la costituzione ed il funzionamento della Commissione per la definizione del patto formativo individuale e la realizzazione di specifiche misure di sistema destinate, altresì, a favorire gli opportuni raccordi tra i percorsi di istruzione di primo e di secondo livello, anche attraverso l'uso delle nuove tecnologie".

<sup>4</sup> I risultati di una importante indagine internazionale commissionata dall'OCSE, il Progetto PIAAC, *Programme for International Assessment of Adult Competencies*, restituiscono un quadro piuttosto sconcertante delle competenze di base (in literacy e numeracy) degli adulti italiani, collocati nelle ultime posizioni tra i Paesi OCSE, con crescenti fenomeni di vera e propria "rinuncia cognitiva".

tenza, operando in raccordo con le autonomie locali, il mondo del lavoro e delle professioni, i servizi per il lavoro, i servizi sociali, le agenzie formative, l'associazionismo e le altre forze vitali della società civile.

I nuovi percorsi di istruzione degli adulti<sup>5</sup> sono stati riorganizzati in:

- a) *percorsi di primo livello* finalizzati al conseguimento del titolo conclusivo del primo ciclo, al conseguimento delle competenze di base connesse all'obbligo di istruzione; percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana per il livello A2 (200 ore per l'acquisizione di 20 competenze). È previsto un "primo periodo didattico", articolato in percorsi di 400 ore per l'acquisizione di 22 competenze (elencate nell'allegato A1 alle Linee guida) e un "secondo periodo didattico", finalizzato al conseguimento della certificazione attestante l'acquisizione delle competenze di base connesse all'obbligo di istruzione (si tratta di percorsi di 825 ore per l'acquisizione di 16 competenze elencate nell'allegato A2);
- b) *percorsi di secondo livello* (sostanzialmente gli ex corsi serali), finalizzati al conseguimento del diploma di istruzione tecnica, professionale e artistica, che vengono realizzati nelle istituzioni scolastiche di secondo grado attraverso appositi accordi di rete. Questi percorsi sono articolati in: a. primo periodo didattico, finalizzato all'acquisizione della certificazione necessaria per l'ammissione al secondo biennio dei percorsi degli istituti tecnici o professionali, in relazione all'indirizzo scelto dallo studente (le conoscenze, abilità e competenze di riferimento sono quelle previste dai corrispondenti ordinamenti per il primo biennio); b. secondo periodo didattico, finalizzato all'acquisizione della certificazione necessaria per l'ammissione al quinto anno dei percorsi degli istituti tecnici o professionali, in relazione all'indirizzo scelto dallo studente (le conoscenze, abilità e competenze sono quelle previste dai corrispondenti ordinamenti per il secondo biennio, con un monte ore obbligatorio pari al 70% di quello previsto dagli ordinamenti di riferimento); c. terzo periodo didattico, finalizzato all'acquisizione del diploma di istruzione tecnica o professionale (le conoscenze, abilità e competenze sono quelle previste dai corrispondenti ordinamenti per il quinto anno, con monte ore obbligatorio pari al 70% di quello previsto dagli ordinamenti). Anche i percorsi di istruzione artistica sono realizzati con riferimento alle conoscenze, abilità e competenze previste dai corrispondenti ordinamenti del liceo artistico.

<sup>5</sup> Cfr. GIUSTI S., *I primi passi del nuovo sistema dell'IDA*, paper, 2014, <http://ida.loescher.it/>

## Caratteristiche dell'impianto metodologico e modalità di accompagnamento

Sul piano metodologico, viene promossa una destrutturazione del modello scolastico tradizionale, a favore di una maggiore personalizzazione dei percorsi, in particolare attraverso la progettazione per unità di apprendimento, ritenuta un riferimento necessario anche ai fini del riconoscimento dei crediti (di cui al D.lgs. 13/2013), a partire dalla stipula del "Patto formativo individuale" nel quale vengono riconosciuti saperi e competenze formali, non formali e informali<sup>6</sup>.

L'avvio dei CPIA è stato accompagnato da un Gruppo di Lavoro Nazionale, costituita da referenti degli USR e personale del MIUR, di INDIRE e di INVALSI e da alcuni progetti assistiti denominati Paideia 1, 2 e 3. Il più recente, Paideia 3, vede un percorso di ricerca-azione supportato da una rete di università operanti nelle varie realtà regionali.

## 2. Il possibile ruolo dei CFP

Come si può notare da quanto sopra richiamato, la nuova IDA apre – almeno potenzialmente – numerosi spazi di collaborazione per il sistema di IeFP.

In particolare, il nuovo approccio didattico, metodologico ed organizzativo disegnato dalla riforma avvicina l'IDA alle più consolidate esperienze della IeFP. Inoltre l'evoluzione della Formazione Professionale verso la presa in carico di un'utenza sempre più ampia e differenziata rispetto alla fascia del primo livello di formazione (14-17 anni) se spinge da un lato verso situazioni competitive a livello territoriale, potrebbe anche favorire nuove alleanze ed intersezioni.

Si possono segnalare al riguardo alcuni punti di interesse (e di possibile confronto) oggi in corso di sviluppo nei servizi previsti dall'IDA.

a) Sul piano metodologico:

- la progettazione delle Unità di Apprendimento (UDA) e i nuovi strumenti di riconoscimento e certificazione delle competenze acquisite nei contesti non formali,
- lo sviluppo di soluzioni di Formazione a Distanza (FAD) e la progettazione

<sup>6</sup> La convalida dell'apprendimento non formale e informale si attiva su richiesta dell'adulto attraverso un percorso articolato in tre fasi (identificazione, valutazione e attestazione); l'esito si traduce nella definizione del patto formativo individuale con il quale viene formalizzato il percorso di studio personalizzato. Al riconoscimento dei crediti si aggiungono attività di accoglienza e di orientamento e la possibilità della fruizione a distanza per una quota pari al 20% del monte ore complessivo. La Commissione per la definizione del patto formativo individuale dura in carica almeno un triennio, è presieduta dal dirigente scolastico del CPIA ed è composta dai rappresentanti dei docenti dei corsi di studio.

- delle nuove “Aule Agorà”, cioè gli ambienti interattivi per la gestione dell’Offerta formativa rivolta agli adulti,
- la ricerca didattica e valutativa intrapresa coinvolgendo anche il mondo universitario;
- b) sul piano istituzionale e sociale:
- la lettura ed interpretazione dei fabbisogni formativi del territorio e della popolazione adulta,
  - le iniziative tese a favorire il raccordo istituzionale ed operativo con i percorsi di istruzione e formazione, a partire dai servizi di accoglienza e orientamento,
  - le iniziative per gli istituti di prevenzione e pena (attraverso l’allestimento di laboratori didattici, i percorsi di recupero, l’integrazione e il sostegno dei minori e degli adulti anche dopo la loro uscita dal circuito detentivo).

L’insieme di queste possibili piste di lavoro e di confronto sono naturalmente oggi piuttosto vincolate sia alle politiche territoriali del MIUR, attraverso gli USR e i finanziamenti, sia alle politiche delle varie Regioni<sup>7</sup>. Anche se ciò sta creando forti disparità a livello locale, l’attenzione alla centralità della persona – che da sempre contraddistingue l’azione degli enti di FP di ispirazione cristiana – dovrebbe tuttavia non lasciare nulla di intentato nella ricerca delle possibili alleanze e intese di rete ritenute più efficaci soprattutto per la parte più svantaggiata della popolazione.

<sup>7</sup> Vanno qui segnalate alcune iniziative regionali in materia di percorsi a qualifica per gli adulti affidate proprio ai CFP.